



Oggi la visita del sindaco Montino, dell'assessore Calicchio e del Dirigente del settore Sbrega

Un percorso formativo teorico-pratico per diventare pizzaioli, aperto sia a richiedenti asilo che a cittadini italiani. È questa l'idea di **"Mani in pizza school"**, il corso di formazione promosso dal Comune di Fiumicino e dal Ministero dell'Interno nel **centro d'accoglienza "Il Fontanile"** e realizzato nell'ambito del progetto SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) con la collaborazione dell'associazione IdeaForm. **Oggi la visita del sindaco di Fiumicino Esterino Montino, dell'assessore alle Politiche Sociali Paolo Calicchio e del Dirigente del settore, Fabio Sbrega.**

"Oggi era il secondo giorno di lezione **â?? dichiara il sindaco Montino** – e ho visto ragazzi motivati, italiani e stranieri provenienti dal Mali, dalla Nigeria, dal Pakistan, lavorare anche grazie all'aiuto di mediatori culturali e sotto la guida di esperti pizzaioli. Questa struttura ha un laboratorio attrezzato con macchinari professionali: impastatrice, forno, tavoli da lavoro e un'aula per la didattica fornita di computer e proiettore dedicata alle lezioni su ingredienti, lievitazione e impasti. Le prime pizze sfornate dagli allievi sono davvero notevoli e vengono realizzate sotto la guida di mani esperte attraverso un'attività che Ã" improntata a promuovere la realizzazione di una vera integrazione tra italiano e straniero e a formare una professionalitÃ" rappresentativa della cultura italiana in cui **â?? conclude Montino** – l'inserimento lavorativo per gli stranieri Ã" diffuso".

"Il Ministero dell'Interno, per mezzo del Servizio Centrale, ha riconosciuto questo progetto una buona prassi dello SPRAR **â?? sottolinea l'assessore Paolo Calicchio** – per la sua alta valenza integrativa e formativa. La pizza Ã" un caposaldo della cultura italiana e questi ragazzi possono contare anche su maestri pizzaioli che sono qui per trasmettere passione e competenza. Un'occasione per chi partecipa a questo corso che potrÃ" essere anche un'occasione per fare un

mestiere conosciuto e apprezzato nel mondo. Al termine delle lezioni, infatti, ai partecipanti verrà rilasciato un attestato di partecipazione”.

“Il senso profondo di questo progetto Ã che quello dato dalla possibilitÃ che le strutture di accoglienza non siano luoghi chiusi – **dichiara il dirigente alle Politiche Sociali, Fabio Sbrega** – dove i richiedenti asilo vengono abbandonati a loro stessi senza la possibilitÃ di fare nulla. ‘Mani in Pizza school’ Ã la dimostrazione che quando la contaminazione di culture, le occasioni di scambio, la conoscenza reciproca e il dialogo da parole vuote si trasformano in esperienze di vita concreta si raggiungono splendidi risultati di vera integrazione”.